

18 novembre 1964

A P P U N T OOGGETTO: Forza Multilaterale.

Gli organi di informazione nazionali ed esteri continuano ad interessarsi al problema della Forza Multilaterale (FML) e l'attenzione degli estensori dei vari articoli è naturalmente polarizzata sulla possibilità o meno che il progetto trovi concreta realtà di applicazione e soprattutto se i Governi impegnati troveranno la maniera di raggiungere un accordo entro la fine del 1964.

Si è sempre detto ed è stato sempre concordemente accettato che una svolta decisiva si sarebbe avuta dopo le elezioni presidenziali statunitensi e quelle politiche in Gran Bretagna. JOHNSON ha conservato la presidenza degli Stati Uniti ed i laburisti hanno sostituito i conservatori nella guida del Regno Unito. Conclusisi, quindi, i due avvenimenti politici, si sarebbero create ormai le premesse per giungere ad una conclusione o positiva o negativa.

In effetti il cammino da percorrere è ancora lungo ed i negoziati, già difficili per la loro intrinseca natura, debbono ancora protrarsi prima di raggiungere un obiettivo concreto a meno che un fatto nuovo, per ora non previsto e tanto meno prevedibile, non acceleri i tempi di attuazione.

Questo perchè quasi tutte le posizioni di fondo sono rimaste sostanzialmente immutate. Gli Stati Uniti continuano a ribadire il loro particolare interesse affinché si realizzi al più presto la progettata Forza Multilaterale, la Germania dichiara sempre positiva la propria adesione, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Grecia e la Turchia non hanno mostrato di voler modificare il loro atteggiamento possibilista, mentre de GAULLE continua, almeno nelle apparenze, a mostrarsi indifferente. Resta da esaminare la posizione della Gran Bretagna. Mentre nella fase elettorale si era manifestato un atteggiamento laburista aprioristicamente contrario alla FML, dai primi accenni, dopo la formazione del nuovo governo, risulta invece una posizione tendenzialmente favorevole o almeno non aprioristicamente contraria.

Sembra infatti che i laburisti siano intenzionati a presentare nuove proposte che dovrebbero costituire una formulazione di alternativa all'attuale progetto.

Sono appunto queste nuove idee del Governo laburista che potrebbero indurre tutti gli altri Governi interessati a soprassedere a decisioni sul progetto attualmente in discussione, almeno quanto basti per esaminare l'alternativa medesima.

Sui nuovi orientamenti della Gran Bretagna può farsi ancora una considerazione. WILSON ha trovato una bilancia dei pagamenti partico-

larmente delicata ed ha dovuto mettere in atto provvedimenti che non potevano non sollevare perplessità e provocare commenti negativi in molti Stati dell'Europa. L'aumento della tassa sulle importazioni in Gran Bretagna dall'estero ha infatti puntualmente creato stati di allarne in alcuni Paesi dell'Alleanza. Gli Stati Uniti non si sono associati alle preoccupazioni quasi generali ed il governo laburista c'è già aveva lasciato intendere di avere parzialmente modificato il proprio punto di vista, sembra ora avere ulteriormente ammorbidito la propria intransigenza, in materia di FML. I prossimi contatti tra Londra e Washington diranno probabilmente quanto di possibile e di nuovo si potrà ottenere.

Ad una situazione migliorata se ne contrappongono due: una peggiorata ed una perlomeno foriera di inattesi sviluppi.

La situazione peggiorata è quella relativa alle difficili relazioni tra Grecia e Turchia per Cipro che influiscono, anche se non in maniera tangibile, negativamente sull'Alleanza Atlantica e per estensione sulla FML, restando sempre in atto che l'adesione primitiva dei due Paesi è una pura adesione formale in quanto non hanno le possibilità economiche per contribuire alla realizzazione del piano.

Per quanto si riferisce all'altra situazione è necessario considerare gli sviluppi politici interni della Germania.

La Repubblica Federale Tedesca era la nazione maggiormente interessata alla scadenza del dicembre 1964. L'anno venturo infatti si svolgeranno le elezioni politiche ed ERHARD voleva vedere concretizzata l'attuazione della FML prima della consultazione elettorale: ERHARD appare proprio alla data odierna in difficoltà per qualche contrasto interno verificatosi nel suo stesso partito.

ADENAUER è andato in Francia da de GAULLE e fra l'altro sembra che una realizzazione "accelerata" della FML da parte della Germania sia ormai da scartare. Sembra infatti che la Francia da una ostentazione di indifferenza, dettata forse da concrete speranze di vedere fallire i negoziati, abbia lasciato chiaramente intendere alla Germania di non condividere la posizione del Governo ERHARD in materia di FML e che comunque la partecipazione tedesca alla FML è incompatibile con il trattato franco-tedesco.

Si può anche pensare che la Germania sia ora disposta ad attendere per esaminare le proposte che dovrebbero essere avanzate dal Governo britannico.

Occorre infine considerare che in Italia le prossime elezioni amministrative concorreranno certamente ad influenzare i tempi di attuazione della FML.

Da quanto esposto in precedenza risultano evidenti le difficoltà nelle quali si dibatte il progetto e sono difficoltà di carattere politico che segnano costantemente "variabile" o per un motivo o per un altro, sono difficoltà di natura economica il cui peso è più che considerevole, oltre naturalmente a quelle di carattere militare e giuridico.

Un altro parametro del problema molto interessante è rappresentato dallo studio presentato dal Comitato MONNET, relativo ad un sistema di votazioni basato sopra un voto americano ed uno europeo per l'impiego della FML, duplice voto che dovrebbe simbolicamente rappresentare il carattere paritario dell'organizzazione nel senso di una piena corrispondenza tra la componente americana e la componente europea del nuovo organismo. Il progetto MONNET prevede inoltre una ponderazione non corrispondente ai contributi dei singoli Paesi ma al peso politico dei vari partecipanti. Le spese, infine, dovrebbero essere sostenute per il 50% dagli Stati Uniti e per il 50% dagli Stati europei.

Questi i fatti che sembrano rendere perlomeno più difficile di quanto non si creda che la scadenza del dicembre 1964 possa essere rispettata.

L'attività diplomatica ad ogni modo non conosce soste ed è logico intravedere come si cerchi di dosare interessi e quindi orientamenti dei vari Paesi per giungere ad una conclusione in quanto l'impostazione stessa del problema ha creato ormai le premesse irreversibili per giungere ad una conclusione positiva che in caso contrario potrebbe portare alla disintegrazione dello sforzo difensivo atlantico e lasciare di nuovo la porta aperta al pericolo della proliferazione delle armi atomiche.